

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 1/2019

Verba Domini, verba visibilia sunt



Questa è la nostra Pasqua. È il ritorno alle sorgenti della vita. È una perenne giovinezza di cui ci fa dono la Chiesa, la Liturgia, la Madre Chiesa. Duemila anni di vita sono appena vent'anni. E si rinnova continuamente, come le penne dell'aquila: dalla vecchiaia alla giovinezza, alla nuova vita.

Viene deposta la veste consunta e si è ricevuta nella Pasqua - e oggi si rinnova - la veste nuova, l'abito nuziale, che dà diritto di entrare a queste nozze e di penetrare e di salire sul mistico talamo dello Sposo Divino. Il ritorno dalle molte cose all'Uno. Molte cose... Molte cose. «*Ad Unum, Unum simplex*», all'Uno semplice, all'Uno, l'Unico necessario.

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Le parole del Signore si vedono! Si ascoltano. Noo! Sono così vere che si vedono, le parole del Signore! «*Verba Domini, verba visibilia sunt*». Si vedono, le parole del Signore! E danno vita, sono consecratorie, sono sacramentali, non perché vengono dette, solo perché vengono dette o vengono ascoltate, ma perché si credono! Lo Spirito Divino, tu sai, lo senti, lo conosci, ma non sai donde venga e dove vada. Lo Spirito del Signore è sottile, è sottilissimo, è acuto, è agilissimo, penetra dappertutto per la sua semplicità e la sua purezza. Questa profusione di gaudio è il fiume impetuoso dalle molte acque della Grazia e della vita che preme, preme e zampilla dalla sua Presenza Eucaristica e dalla Celebrazione di questo Mistero Liturgico. Sentite come preme! Quando il cuore è appena toccato, è dilatato ed è ferito e risanato dalla passione santa del suo Amore e dal sapore delle cose divine.

Dalle Omelie di don Luigi

Pentecoste



Questo luogo santo: un cenacolo, il Cenacolo. Questa aula regia, questa sala regale, questa dimora di re, irradiata dai raggi infuocati della Pentecoste è l'auditorium Spiritus, l'uditorio dello Spirito. Siete qui felicemente non per ascoltare me, per ascoltare Lui, perché questo cenacolo è l'auditorium Spiritus, l'uditorio dello Spirito.

Lo Spirito Santo: dulcissimus quod est in Deo, è la penna melliflua di San Bernardo. Lo Spirito Santo: la cosa più dolce che c'è in Dio. La mia parola - che non è mia - pronunciata con somma trepidazione, è il palpito di questa Liturgia pasquale che trova qui, oggi, il suo compimento nella Pentecoste, con sigillo di fuoco. Quest'aula celeste... Il canto che è risuonato nella notte pasquale si rinnova oggi. Oggi è il Giorno Ottavo felicissimo della Pasqua. Nella notte pasquale la chiesa cantava mentre l'aula regale era irradiata di tanto lume, di tanta luce. Anche oggi questa aula regale, consummata tanti ignis calore, è consumata dal calore di tanto fuoco - siamo sotto una pioggia di fuoco, una pioggia di fuoco, è bruciata e divorata dalla carità di tante fiamme che salgono fino al cielo. Laetetur Mater ecclesia. Si rallegri la Madre Chiesa. Rallegratevi, perché questa Madre Chiesa siete voi!

I palpiti della Chiesa, oggi! Se ripetessi qui tutti i verbi di questa Celebrazione! Avete sentito nella prima preghiera? Defunde, perfunde. Chi traduce? È tutta una diffusione di grazia. Caritas diffusa; è tutta una infusione di fuoco. Una diffusione. Questo Calice, pieno di Sangue e di fuoco, verrà effuso per il perdono e la santificazione di tutti i popoli. Che cosa devo dire?

Dico questo: oggi, sotto questa pioggia di fuoco divino della Pentecoste, nel vostro purissimo amore, ognuno di voi è sposo, ognuno di voi è sposa, ognuno di voi è madre: madre felicissima nel vedersi circondata da una moltitudine di figli, di Santi.

Dalle Omelie di don Luigi

Santissima Trinità



Oggi, la conversazione nostra deve essere brevissima, perché meglio di ogni parola vale la preghiera, e bramerei sinceramente e umilmente inginocchiarmi qui, davanti a voi, insieme con voi, prostrato in adorazione, e dire in silenzio e ascoltare in silenzio quello che ci dice il Mistero celebrato oggi.

Prendo una lode di Santa Geltrude in onore della Santissima Trinità. Dice Santa Geltrude: "Gioisci in Te, o Dio, nella Divinità della tua imperiale Trinità". Perché dica "imperiale Trinità" lo comprendete nel lume fulgidissimo di questa Celebrazione. "Giubila in Te stesso, nella Divinità della tua imperiale Trinità". Imperiale Trinità: nella tua incomprensibile Maestà, nella tua incommutabile Eternità, nella tua incontaminata Purezza, nella tua fontale Santità, nella tua perfetta Felicità. *Iubila Tibi*, giubila in Te stessa, o Beata Trinità!

Ho detto quello che le parole, le labbra tremanti potevano pronunciare, ma: "Io – direbbe Sant'Agostino – parlo al di fuori". L'unzione di Colui che vive al di dentro, vi faccia sentire infinitamente di più di quello che io ho potuto dire con le labbra tremanti. *Intus unctio Spiritus Sancti docet de omnibus*: dentro di voi, l'unzione dello Spirito Santo vi insegna tutto. *Extendamus in Eum ut, cum venerit, impleat!* Come dire: protendiamoci verso di Lui, verso la Trinità, prostriamoci anche incontro a Lei, alla Beata Trinità, *ut, cum venerit, impleat*, perché, quando la Trinità Santa ci toccherà – e ci sta toccando – ci riempia e ci faccia traboccare della sua vita.

Un giorno, un sacerdote chiede a San Benedetto Labre, il mendicante di Roma: "Senti, Benedetto, che cos'è la Trinità?". Lui comincia come a tremare, e balbettando dice: "La Trinità… non so… non so… ma è qualcosa di grande, di molto grande". È tutto quello che ha risposto quel grande Santo: "La Trinità è qualcosa di grande, di molto grande, ma non so… non so…".

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona

Cattedrale, 27 gennaio 2019

Messa di ringraziamento per la Venerabilità di

don Luigi Bosio, don Giovanni Ciresola, suor Edvige Zivelonghi e per la beatificazione di Benedetta Bianchi Porro

Carissimi, per l'intero popolo di Dio della diocesi di San Zeno oggi è grande festa. E per evidenziarne l'importanza ci siamo raccolti numerosi in Cattedrale. Concelebriamo infatti la Messa di ringraziamento per un grappolo di riconoscimenti, ben quattro, da parte dell'Autorità della Chiesa sulla via della santità nei confronti di altrettanti figli spirituali di spicco: la venerabilità di don Luigi Bosio, di don Giovanni Ciresola, di suor Edvige Zivelonghi e la prossima beatificazione di Benedetta Bianchi Porro. Un mosaico della santità nella loro composizione di tasselli differenziati per personalità e per stato vocazionale: due presbiteri, una suora, una laica.

Ma al di là della differenza di personalità e di stato di vita vocazionale, quale elemento li unisce tutti e quattro? La tensione spirituale a vivere nella santità, intesa come un vivere nel mondo senza essere del mondo; per incarnare il Vangelo, per essere cioè uniti a Cristo al punto da poter dire con l'apostolo Paolo: "Per me il vivere è Cristo" (Fil 1, 19), il Crocifisso Risorto. Di conseguenza il loro vivere Cristo li ha abilitati a vivere fondamentalmente senza compromessi, senza inquinamenti, senza contaminazioni con quella mondanità che è sostanziata di progetti e scelte improntati su un orizzonte puramente terreno, come se Dio non esistesse, alla ricerca di una esistenza spensierata, frivola, arrivista, intera-

mente intenta a creare il mito di sé, egoista, edonista, insensibile all'altrui sofferenza, cattiva e superba. In effetti, il termine stesso, santo, nella sua etimologia dalla lingua greca "aghios" evoca appunto la non contaminazione con la terra, con la mondanità.

La santità come docilità allo Spirito

La Parola di Dio proclamata in questa Liturgia eucaristica della terza domenica del tempo ordinario ci offre una preziosa chiave di interpretazione del principio attivo stesso della santità e del fine, cioè della destinazione, del vivere santo di un battezzato.
Il Vangelo di Luca narra l'autorivelazione di Gesù come il Messia profetizzato da Isaia nella sinagoga di Nazareth: "Lo Spirito del Signore è sopra di me … Oggi si è compiuta in me questa Scrittura!". Ecco chi è il Principio attivo della santità vissuta dai credenti in Cristo! È lo Spirito Santo, Spirito della Santità di Dio stesso Mistero di Amore Trinitario incontaminato, l'eterno e ineffabile abbraccio di amore tra il Padre e il Figlio, per dirla con Sant'Agostino.
Nessuno è nato santo, nemmeno quanti la Chiesa ha proclamato santi. Ma, in logica di crescita con il Sacramento fontale della purificazione dal peccato originale e della alimentazione spirituale qual è il Battesimo, i santi, proclamati o anonimi, si sono lasciati santificare dallo Spirito, divenendo testimoni plausibili della sua potenza capace di trasformare le persone da peccatori a santi, fino alla loro completa e assoluta disponibilità alla sua azione divina, specialmente nel momento del venir meno delle forze fisiche. A tale proposito, mi perdonate se cito il venerabile Luigi Bosio, mio padre spirituale per oltre 20 anni che mi ha appassionato alla divina liturgia e a Sant'Agostino, e lo cito con la consapevolezza che egli non suscita invidia e gelosia da parte degli altri, in quanto ogni santo parla sempre a nome di tutti, di cui si fa interprete autorevole. Giunto quasi alla fine della sua vita, esausto nelle sue forze fisiche ebbe a confidarmi e soleva dire ad altri: "Humanum dico: Come è crocifiggente non riuscir più a fare niente! Divinum dico: Ma come è beatificante lasciar fare tutto a Lui!". Parole che valgono per lui, ma interpretano bene anche lo stato d'animo e la sofferenza del venerabile Giovanni Ciresola, suo grande amico spirituale, e della stessa suor Edvige segnata dalla tubercolosi; valgono tuttavia in modo straordinario per Benedetta Bianchi Porro, vissuta a lungo nella paralisi che progressivamente le ha impedito qualsiasi movimento per anni, nel fior della sua giovinezza e nell'età matura. Tutti e quattro hanno permesso allo Spirito Santo nel crogiolo della loro sofferenza di forgiare di loro un capolavoro della grazia, la santità.

La santità come dono al Corpo di Cristo

E la pagina di Paolo ai Corinti ci ha svelato il Mistero della Chiesa come Corpo di Cristo, arricchito di carismi e di ministeri, elargiti dallo Spirito per la sua armoniosa edificazione nella santità. Grazie alla loro docilità allo Spirito, i santi sono il dono più grande dello Spirito alla Chiesa Corpo di Cristo. I Santi sono straordinaria riserva di staminali spirituali rigeneranti; espressione della santità della Chiesa e nel contempo membra sane perché risanate e rinvigorite dalla Parola, dall'Eucaristia, dal Sacramento della misericordia. La Parola, l'Eucaristia e

la Confessione! Come non ripensare al venerabile Luigi Bosio e al venerabile Giovanni Ciresola! Le loro erano parole misurate, centellinate nell'omelia! La loro presidenza dell'Eucaristia coinvolgeva l'assemblea liturgica in un'atmosfera di fede! E il confessionale, con le lunghe file di penitenti che attendevano! L'abbraccio paterno della Misericordia! Che esperienze del divino, del Mistero dell'Amore Trinitario misericordioso! Hanno segnato la nostra vita spirituale.
Mi sia consentito infine di evidenziare altre tre caratteristiche che accomuna i quattro. Anzitutto, emanavano felicità! Si partiva da loro felici! Persino, anzi, con accentuazione nel caso della beata Benedetta, l'ultimo cenno di vita è stato il suo abituale sorriso, segno della sua serenità e della sua pace interiore, motivo per cui soprattutto ha affascinato schiere di giovani. In secondo luogo, hanno saputo prendersi tempi adeguati per curare la loro interiorità, la loro spiritualità. A tale riguardo ricordo ancora a quarant'anni di distanza l'esortazione paterna e decisa del venerabile Luigi Bosio a me in un momento in cui ero troppo affaccendato: "Ricordati che non chi si ferma è perduto, ma chi non si ferma". Infine una tenerissima devozione a Maria percepita misticamente presente come Madre, ad ogni palpito di cuore.
Carissimi, questi nostri quattro fratelli nella fede, per i quali oggi rendiamo grazie a Dio, sono per ognuno di noi un appello alla santità. Alla santità contagiosa che abita un cuore "bruciato dalla febbre della santità", per dirla ancora con il venerabile Luigi Bosio. Quella santità che il Concilio Vaticano secondo ha evidenziato come chiamata universale: siamo venuti tutti al mondo per essere santi, per vivere da santi!
Del resto i Santi sono la salvezza dell'umanità, destinata a non andare del tutto alla deriva grazie alla micro santità della ferialità, più diffusa di quanto non si pensi, anche in atti di amore eroico e nascosto. I Santi della micro santità feriale sono una carezza di Dio ai disperati; sono una folata di brezza rigenerante per i rinunciatari e sfiduciati; sono ossigeno
in una società soggetta ad asfissia valoriale. Di Santi ha necessità oggi la Chiesa e l'umanità che ha bisogno di essere salvata dal naufragio della disumanità a cui la condanna inesorabilmente l'affondarsi nella mondanità atea e insensata.
Di conseguenza, soprattutto da parte delle famiglie, culla della vita e humus naturale di educazione alla santità, occorre attivare la voglia di santità, a partire dalle giovani generazioni, in un contesto di esistenza adagiata nelle banalità, nella mediocrità, e persino nella devianza. Santità vuol dire tendere a diventare con la grazia di Dio il meglio di sé, vivendo in modo gradito a Dio, l'unica strada della felicità. Così il Padre si compiacerà anche di noi, come si è compiaciuto del Figlio e come, in Gesù Cristo, si è compiaciuto dei venerabili don Luigi Bosio, don Giovanni Ciresola, suor Edvige Zivelonghi e della beata Benedetta Bianchi Porro. L'autorità della Chiesa ne ha riconosciuto e sancito pubblicamente l'eroicità delle virtù teologali e cardinali esercitate in modo esemplare, dandoci in tal modo la certezza che sono in Paradiso. Dal Paradiso ci ottengano da Dio, concordemente, grazie di santità familiare, consacrata e ordinata. E grazie speciali di nuove vocazioni alla vita sacerdotale, consacrata e familiare. Vocazioni sante. E mai meno che sante!

✠Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona

Notizie dall'Associazione

Proseguono gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi la prima domenica di ogni mese (agosto escluso), dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30. È un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie. Il prossimo appuntamento è previsto per domenica 7 luglio 2019.

Tutti i venerdì, alle ore 18.30, presso la chiesa dell'Assunta di Legnago, viene recitato il S. Rosario.

Vi ricordiamo il sito dedicato a don Luigi che potete trovare all'indirizzo www.donluigibosio.it. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro materiale.

Preghiera al Venerabile Mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

Venerdì 21 Giugno 2019

Incontro sul tema
"Venerabile Luigi Bosio - Mistico dell'Eucaristia e della Misericordia"

presso il **salone Giovanni Paolo II del Seminario di Verona, in via Seminario 8**
(Possibilità di parcheggiare nel cortile del Seminario, prendendo Via Bogon, traversa di Via Carducci).

Il relatore è l'autore della parte teologica della "Positio", padre Alfonso Fratucello.
Siete tutti invitati a partecipare e a diffondere la notizia.
È l'occasione per far avvicinare a don Luigi anche persone che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo.
Ai partecipanti sarà distribuito una copia del volume a cura di mons. Tiziano Bonomi, pubblicato in occasione della S. Messa di ringraziamento per la venerabilità di don Luigi il 27 gennaio scorso.

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Beltrame Paolo:	cell. 338 2458272
Bordoni Maria Luisa:	cell. 366 5313032
Zeminian Aldo:	cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA